

Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

54.a.14.2

BELLATI (BELATTI), ANTONFRANCESCO

Ritratto della donna forte de' proverbi al capo 31.,  
proposto all'illustrissima signora N.N.

Giacobazzi, Piacenza 1744



<sup>II.</sup>  
RITRATTO  
DELLA  
DONNA FORTE  
DE' PROVERBII

*Al capo 31.*

PROPOSTO

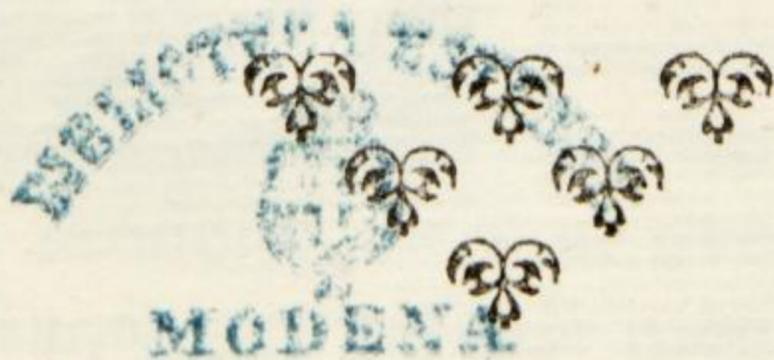
ALL' ILLUSTRISSIMA

SIGNORA N. N.

*Dal Padre*

ANTONFRANCESCO BELLATI

Della Compagnia di Gesù.



VII.

PIACENZA MDCCXXXIV.

---

Nella Stamperia Vesc. del Giacopazzi.

*Con licenza de' Superiori.*

*212*



Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>a</sup> Sig.<sup>a</sup> e Padrona Col.<sup>ma</sup>

I.

*Occasione di questa Lettera.*



Ccorse, ha quasi due  
anni, Illustrissima  
Signora, che non  
avendo Voi noti-  
zia alcuna di mia  
persona, e non po-  
tendola, per verun  
merito che degno  
me ne rendesse, neppur avere, l'aveste  
non ostante per casuale menzione che vi  
fu fatta della mia ai rari pregi del Ri-  
veritissimo vostro Sposo singolar divo-  
zione: cosa, che mi riuscì di somma  
allegrezza, vedendo, che io comin-

a 2

ciava

113

ciava ad esservi noto per quel titolo, che era il più glorioso per me, per Voi il più gradito. Poco dopo vi viene in animo, che uno Sposo, per cui io aveva venerazione sì grande, sol che volesse, potrebbe indurmi ad esporre quei due doveri di Donna in Matrimonio legata, che si rinchiudono in quelle poche parole dell' Apostolo; *discat domum suam regere. Tim. 5. 4.*; e si riducono in sostanza, ad *impiegarsi nelle cose domestiche, e a vegliare sopra i Domestici.* Non tardò egli ad abbracciare il vostro pensiero; e l'abbracciarlo fu così presto, che dubitar si poteva, che, per quella ch' egli ha con Voi, non men di cuore, che di sentimenti perfettissima uniformità, prima che vostro, non fosse stato pensier suo: che non mai con finezza maggiore agli altrui sentimenti un s' uniforma, come allora, che anzi che seguirgli, pare che gli precorra. All'abbracciarlo, seguì senza dilazione il propormelo: ma nel farmene, come per compitissima Lettera far si compiacque, l'onorevole proposizione, portò il caso, che in tale io mi trovassi anteriore non solubile impegno, che

attesa

attesa la positura delle cose, altro più far non potessi, che supplicarlo di proroga.

Con tutto ciò, a parlare con ingenuità, nel rendergli conto di ciò che a ritardare l' esecuzione de' suoi comandi mi costringeva, e nel pregarlo ad avere quella tolleranza, o sia a farmi quell' abilità, che richiedevano le circostanze, la mia domanda non fu sì netta, o come si suol dire, sì liscia, che pensiero in uno, e speranza non concepissi, di potere, dall' ottenere indugio, giungere a poco a poco ad ottenere dispensa. E la speranza non era tanto fondata su quel difetto di tempo, che tratto tratto mi trovo avere, quanto sul difetto d' abilità, sul difetto di sanità, e altre somiglianti mancanze, che mi trovo aver sempre; per cagion delle quali, io mi persuadeva di potergli bello insinuare, che le sue commissioni o non potevano a verun patto eseguirsi da me, o almeno almeno non potevan che male. Su questo fondamento, e sopra tutto pel gentilissimo Cavaliere ch' egli è, io mi dava a credere, che col beneficio del tempo, dal

darmi comodo a pagar questo debito, avrei potuto recarlo a darmi esenzione; e recarlo insieme sì dolcemente, che con altrettanta facilità egli fosse per assolvermi da questa obbligazione, con quanta allegrezza io era per rimanere assoluto.

Ma se in altre occasioni l' avrebbe indubitatamente fatto, errai di molto a lusingarmi, che fosse per farlo nella presente, nella quale il continuare a volere quello che aveva una volta voluto, e l' insistere nel suo primo proposito, non era meno che un' insistere per Voi. Come Voi eravate la interessata, Voi quella che aveva in vista, Voi quella che aveva in cuore, io dovevo, se non mi fossi di soverchio ascoltato, io dovevo aspettarmi chiuso, e ferrato ogni scampo; conciossiachè l' amor che vi porta, nol dovea lasciar libero a farmi questa remissione; ma per quanti impedimenti avessi mai potuto allegare, dovea fargli credere, che fossero o troppo appresi da me, o troppo esagerati. In ristretto; io non ebbi l' avvedimento di riflettere, che essendo Voi, della maniera che siete,

fiete, da lui amata, non era possibile, che io fossi interamente creduto.

In fatti non prima gli è giunto a notizia, che io era finalmente uscito di quella qualunque occupazione, che fin' allora m' avea tenuto, che supponendo, se non anzi volendo in grazia vostra supporre, che al non mancarmi più l' agio da effettuare il suo desiderio, non dovesse neppur mancarmi altra cosa, m' ha rinnovato, Lettera sopra Lettera, le sue prime efficacissime istanze. Nè contento di ciò, egli è venuto alla mia volta a guisa di Creditore di prolungamenti, e di dimore mal sofferente, il quale, perchè quell' ozio, che è necessario per adempiere quel che promisi, mi vede avere, il suo credito incontanente riscuote; nè, delle scuse che addur potrei, altra vuol più ricevere fuori di quella che è omai cessata. Per finirla; non avendo io di presente cosa che mi frastorni, vuole, che tosto tosto metta mano all' opera; come se l' avere il tempo che bisogna, per pagare un debito, fosse sempre lo stesso che avere il modo.

dar mi comodo a pagar questo debito, avrei potuto recarlo a dar mi esenzione; e recarlo insieme sì dolcemente, che con altrettanta facilità egli fosse per assolvermi da questa obbligazione, con quanta allegrezza io era per rimanere assoluto.

Ma se in altre occasioni l' avrebbe indubitatamente fatto, errai di molto a lusingarmi, che fosse per farlo nella presente, nella quale il continuare a volere quello che aveva una volta voluto, e l' insistere nel suo primo proposito, non era meno che un' insistere per Voi. Come Voi eravate la interessata, Voi quella che aveva in vista, Voi quella che aveva in cuore, io dovevo, se non mi fossi di soverchio ascoltato, io dovevo aspettarmi chiuso, e ferrato ogni scampo; conciossiachè l' amor che vi porta, nol dovea lasciar libero a farmi questa remissione; ma per quanti impedimenti avessi mai potuto allegare, dovea fargli credere, che fossero o troppo appresi da me, o troppo esagerati. In ristretto; io non ebbi l' avvedimento di riflettere, che essendo Voi, della maniera che siete,

fiete, da lui amata, non era possibile, che io fossi interamente creduto.

In fatti non prima gli è giunto a notizia, che io era finalmente uscito di quella qualunque occupazione, che fin' allora m'avea tenuto, che supponendo, se non anzi volendo in grazia vostra supporre, che al non mancarmi più l'agio da effettuare il suo desiderio, non dovesse neppur mancarmi altra cosa, m'ha rinnovato, Lettera sopra Lettera, le sue prime efficacissime istanze. Nè contento di ciò, egli è venuto alla mia volta a guisa di Creditore di prolungamenti, e di dimore mal sofferente, il quale, perchè quell'ozio, che è necessario per adempiere quel che promisi, mi vede avere, il suo credito incontanente riscuote; nè, delle scuse che addur potrei, altra vuol più ricevere fuori di quella che è omai cessata. Per finirla; non avendo io di presente cosa che mi frastorni, vuole, che tosto tosto metta mano all'opera; come se l'aver il tempo che bisogna, per pagare un debito, fosse sempre lo stesso che avere il modo.

*Si propone la Donna Forte, e perchè.*

II. In queste strettezze, e così come sono, preffato, che ho io a fare, o Signora? O bene, o male conviene arrendersi al suo volere, e nel suo riconoscendo il vostro, e nelle sue condescendendo alle vostre premure, ubbidire alle intimazioni dello Sposo, in grazia principalmente della Pietà della Sposa; cioè a dire in grazia di quella Virtù, che fra le molte preclare doti che vi adornano ( come sicura, e concorde Fama annunziò ) è quella che porta corona. E già, senza frappor momento, dò principio a parlare del primo dei due sopraccennati doveri, che è, *impiegarsi nelle cose domestiche*; sopra del quale a quel primo pensiero, che mi è venuto alla mente, a quello non men presto, che volentieri m' attengo. E il pensiero è, di restringermi a un puro, e semplice Racconto di ciò che della Donna Forte ci vien descritto dal Saggio, e far sì ( se la mia penna farà da tanto ) che il Racconto sia ad un' ora instruzione, direzione, esortazione. E vaglia il vero, per mostrare qual'

qual' esser debba nelle cose domestiche la cura, l'attenzione, l'opera, il travaglio di Donna, che alla sua Casa presiede, e alla sua Casa d'ogni maggior vantaggio è debitrice, posso io far meglio, che andar mostrando quello, che per quella gran Donna si costumava di fare? Con tanto solo non avrò io detto tutto quel che può dirsi in questa materia? non l'avrò fors'anche persuaso? Così dunque il Signore m'assisti, come spero di fare cosa utilissima, se, il più che potrò vivamente, verrò a mettermi innanzi agli occhi questo in questa linea perfettissimo, e incomparabile Originale. Che se nell'esporvelo che farò, per quanto mio intendimento sia di fermarmi su quel che concerne la prima obbligazione, pur nondimeno verrò toccando a volta a volta qualche cosa della seconda, oltrechè farà sempre per incidenza, non farà mai che allora, che il Testo Scritturale, che andrò seguitando, me ne sia qualche cosa di più che occasione.

Ma prima che il bel Ritratto di quella chiarissima Donna io v'appresenti, permettetemi, che della risoluzione

zione

216

zione che presi, di volere, piuttosto che farmi io ad instruirvi di quella cura domestica, che v' appartiene, voler, dissi, ch' ella medesima vi sia Maestra, io me ne compiaccia alcun poco, come di cosa, non men per Voi che per me, acconciamente, e avventurosamente pensata. Dissi, non men per Voi che per me, perchè nè a me, che debbo avvertirvi degli obblighi che vi corrono, nè a Voi, che compiere gli dovete, mezzo al bramato fine più adatto offrir non potevasi. Non a me, perchè l' esempio della Donna Forte m' apre la dolce, la naturale, la non invidiosa strada di dire, senza parerlo, quel che va detto; che è dire quel che va fatto, con semplicemente esporre quel ch' ella fece. Non a Voi, perchè per fare quel che dovete, vi porge l' ajuto, lo stimolo, l' eccitamento maggiore che aver si possa, che è quello, che a Dama per grande, e per cospicua che sia, per l' Esempio d' altra maggiore può provenire.

Aggiungasi, che il Ritratto, che son per mostrarvi, ha due ammirabili pro-

proprietà, da dovere in modo speciale impegnare, e interessare i vostri sguardi. La prima è, che questo è un Ritratto di tal perfezione, che ogni Femmina, per giudicare di se, non abbia a far' altro che osservare, quale col medesimo conformità, o difformità, somiglianza, o dissomiglianza si trovi avere. La seconda, che questo è un Ritratto di tal virtù, che piamente, e religiosamente considerato comunica, non so come, a chi 'l considera i lineamenti, e le fattezze sue; e secondo che l'occhio più, o meno il contempla, fa parte di sue sembianze. E questa è proprietà particolare di quelle, che sappiamo per Fede esser pitture di mano di Dio, che studiate con divota attenzione correggono il volto di chi le studia, e arrivano, se così posso esprimermi, a rifigurarlo, e a riscolpirlo. Fortuna in vero ben grande, che per solamente fissar gli occhi in certe Bellezze, si possa giungere a ricopiarle.

Facciamoci pertanto a scoprire questa bellissima, e veramente Divina Immagine; esaminiamola per ogni lato;  
riguar-

riguardiamola in tutte l' arie; e son sicuro, che oltre il profitto che ne trarrete, piacere ancor singolare verrete a provarne: che per quanto da molti, e molti sia stata mille volte esposta, e considerata, non per questo farà, che meno piaccia, e diletta; o sia perchè nell' andarla seguitando coll' occhio, faremo per ventura la scoperta di qualche inosservata, nascosa, furtiva, grazia; o sia perchè in certi Quadri di miracoloso pennello, le grazie altre volte osservate non si può novamente osservarle, che di bel nuovo non si venga a provare tutto il piacere della novità.

*Sua condizione, e sue massime.*

III. E prima d' ogni altra cosa dovette supporre, che non ordinaria, e dozzinale, ma Donna notabile era questa, Signora di gran nascimento, Moglie di gran Senatore, e Senatore di tal portata, che fra lui, e gli altri Colleghi suoi era divisa la Terra per comandarla. Per questo inchinano alcuni a credere, che quì si parli della celebre Bersabea, Moglie di Davide, e Madre di Salomone. Ma o questa, o altra

o altra che intender si voglia, la prima cosa, che si pose in animo, fu, che non per esser Lei sì altamente nata, e maritata, doveva giocondamente, e scioperatamente vivendo, mangiare il pane da oziosa, o come noi fogliam dire, a tradimento; *panem otiosa non comedit*. Non mangiò, legge un' altra versione, cibi pigri, e neghittosi; e vuol dire secondo alcuni, che come Donna di fatica usava cibi ordinarj, e comunali; essendochè non fogliano amar molto la fatica quelle che troppo amano la delicatezza; ma quanto sono nel mantenimento, e nel viver loro più deliziose, tanto esser fogliano per le faccende di Casa pigre, e cescanti. Comunque avvenga, giudicò Ella con gran sensatezza, ch' ogni Madre di Famiglia, per d' illustre condizione che fosse, non dovesse, a cagion dell' impiego, a cui Iddio l' avea destinata, concorrer meno a giovar la sua Casa di tutte le forze sue, di quelle che son costrette a farlo per l' umile, basso, e necessitoso stato, in cui nacquero. Su questo pensiero ricca, e agiata com' era, non ebbe chi in ope-

ra di mano la superasse; e fu cosa di maraviglia vedere in questa Donna la ricchezza, e l'abbondanza medesima divenuta sì faticosa, quanto mai esser possa la Povertà più indigente.

*Co' suoi lavori provvede la Casa.*

IV. Lavorò adunque in primo luogo i suoi proprj vestimenti, che erano di bisso, e di porpora, ed erano insieme in ondeggiante opera a oro, e a seta vagamente contesti: vestimenti avvistati, e preziosi, come alla sublime qualità di Dama tale si conveniva; ma più preziosi d'affai, per avere sì bene occupato le sperte mani d'una tal Dama; *stragulatam vestem fecit sibi; byssus, & purpura indumentum ejus.* O lode, o decoro d'una Matrona, vestire come Signora, dopo aver lavorato come bisognosa! Sieno pompose quanto si voglia le vesti sue; non sono vesti di vanità, perchè prima d'esser sua pompa, furono sua fatica. Qual'ornamento torna meglio ad una Donna di quello ch'ella medesima si fabbricò? Direi quasi, che in grazia del merito, che nel formarlo si guadagnò,

gnò , si potrebbe perdonarle un poco di vanità nel portarlo: e maggiormente, se assai più che d'esserne adorna, si tien buona d'esserne stata l'artefice; nè va tanto ambiziosa, perchè di ricca, e vaga cosa, quanto perchè si acconcia di sua fattura.

Non contenta de' suoi, lavorò gli abiti dello Sposo. O quì sì, che dir si potrebbe; vada per quelle, che per vestire sfoggiatamente se stesse, non hanno difficoltà di spogliare, se occorre, e la Casa, e il Marito. La Donna Forte non solamente pel vestito, e per l'ornato suo non fu mai al Marito d'aggravio, ma lui medesimo, secondo la sua Dignità, vestì più volte di propria mano. Qual decoroso ammanto l'industre Moglie gli formasse all'intorno, cel fanno osservare gli Espositori in quell'abito di comparfa, nel quale, nei Giorni d'Assemblea, fra Senatori suoi pari fu veduto a risplendere; *nobilis in portis vir ejus, quando sederit cum Senatoribus terræ*. Sederà sull'alto suo Seggio, sopra del quale non farà per ricchezza di Vestimenti meno spettabile, che per nobiltà di Sembante; e al vederlo in  
 quel

quel magnifico superbo addobbo, correrà ognuno col pensiero, e colla lode a quella Donna impareggiabile, che ve lo mise. Felicissimo Senatore, che farà così celebrato per quella brava Moglie, che gli toccò, quanto mai il sia per quelle Sentenze che detta, e per quelli che rende Oracoli di Giustizia! Chi lo ascolta nelle sue decisioni, non sa finir di lodare la sua Sapienza; chi lo vede in quell' arredo, non sa finire di applaudere alla sua fortuna; e forse, che per Saggio che sia, v'è chi 'l crede ancora più fortunato; o pure, che in grazia dell'esser sì Saggio, Iddio gli ha conferita sì gran fortuna; *mulier bona dabitur viro pro factis bonis. Eccli. 26. 1.*

Lavorò in oltre gli abiti dei Servitori; e perchè il vestito fosse più durevole contra le ingiurie del tempo, e perchè il Servo fosse più riparato contra i rigori del freddo, pensò a munirgli di doppie difese; e con doppio suo vanto Economía, e Carità mirabilmente intrecciò; *vestiti sunt duplicibus.* Vestì per fino e stanze, e Sale di belle tappezzerie; e fu più glorioso

fo veder pendente da quei muri quel bel lavoro della Padrona , che se lo Sposo, a ricoprirne la nudità, vi avesse appeso e scudi, e usberghi, e altre simili d' esimio valore segnalate memorie . In somma, così per l' ago di questa Donna d' ogni maniera di suppellettili era provveduta la Casa; così al lor consumarsi, per l' ago della medesima ne era rifornita; così finalmente per quell' incessante benedetto ago abbondava d' ogni più desiderabile masferizia, come d' ogni sorta di cose abbondano que' Soldati, i quali, poichè colla spada alla mano sconfissero l' Inimico, si fanno a bottinare il Campo della Battaglia, e raccolta di spoglie detratte opima preda, se ne ritornano non pur ricchi, ma gravi; nè vanno sì alti per la vittoria che ottennero, che non vadan più chini pe' l' carico che riportano. In breve: la sua applicazione al lavoro giunse a fruttarle, quanto mai fruttar possa ad un Soldato il suo Valore. Il bel paragone è dello Spirito Santo in quelle parole; *spoliis non indigebit.*

Chi si stupisse, che a tante cose el-

b

la

la applicasse , e in tutte sì felicemente riuscisse , avrebbe , a mio parere , gran torto : conciossiachè è più che certo ( e l' esperienza , se non de' nostri , almeno de' tempi andati chiaro il dimostra ) che Donna , la quale al bene , e ai bisogni della Famiglia seriamente attende , e di proposito si consacra , fa più di quello che non sembra possibile a farsi : e l' attendervi , e 'l consecrarvisi ( considerate le inclinazioni , le abilità , le attitudini , e i molti doni , dei quali , per tutto ciò che è di lor competenza , furono da Dio sì largamente dotate ) dovrebbe essere ad ogni Donna di tanta proclività , e connaturalità , di tanto e gusto , e genio , che molto più che la Donna Forte , che tanto fece , dovrebbe recar meraviglia Donna scioperata , che non fa niente .

*Sue industrie , e suo traffico .*

V. Dopo aver lavorato , per provvedere la Casa , si rivolse ad arricchirla . Cercò , continua il Saggio , e lane , e lini ; *quæsit lanam , & linum* : e vuolsi intendere secondo alcuni , che dell' as-

segna-

segnamento fattole dal Marito per le sue minute occorrenze, ella, che a quello che le occorreva, non comprando, ma lavorando; non del suo peculio, ma delle sue mani valendosi, era usa a provvedere; fece un risparmio, che fu poscia impiego, o sia compera di lana, e di lino: o pure secondo altri, che di quelle cose superflue, che in Casa grande non mancano mai, e si lasciano per lo più malandare, ella ne fece riserbo, e masserizia; e del danaro che ne ritrasse, buona quantità di lana, e di lino si procacciò. Fatto questo, passò subito a travagliarvi intorno col consiglio, o come altri leggono, colla volontà, col beneplacito delle sue mani; *operata est consilio manuum suarum*. Ma che significano queste parole? Significano, che accuratamente da' suoi Parenti, come ogni Figlia esser dovrebbe, a intendersi in lane, a tesser tele, a volger filo, e a qualsivoglia Donnesco lavoro instituita, aveva mani, alle quali ubbidivano la lana, e il lino; che le sue mani quello valevano, che ella voleva; quello facevano, che le era in placito; che erano tutte ingegno; che nonchè ingegno, eran consiglio, perchè in

tutto ciò che imprendeva, la perizia le consigliava il meglio, e la pazienza gliel faceva eseguire. V' ha ancora chi le chiama mani vogliose, perchè s' involgiavano de' lavori più malagevoli; mani piccose, perchè si piccavano di riuscirvi al pari di coloro, che vi riuscivano meglio. E vi riuscivano in fatti; e le sue pruove medesime, oltre quel finito, che dà l' Esercizio, mostravan quel facile, che lo stesso Esercizio non sempre dà, e che è il fiore dell' opera, perchè ne nasconde il travaglio. Quindi le sue fatture salirono in pregio a Quelle, non inferiore, le quali o dagli Artefici più eccellenti, o dai Paesi più rinomati avevano il primo grido; e per Quelle ingannarono molti, e ne furono più d' una volta scambiate. Formò pertanto, coll' arte sua consigliera, *sindoni* sottilissime, *fascie* *cingoli*, e *bende* di vaga foggia, e di squisito artificio, che meritano d' essere singolarmente enumerate dallo Spirito Santo; e meritano in oltre d' essere avidamente cercate, e caramente comprate dal Cananeo Negoziante; il quale veniva espresso dalle sue Terre a  
 farne

farne incetta, per poi con esse rallegrare al suo ritorno, e in festa, e in gala metter le Donne di sua contrada. In fatti le vendè ella come più volle; e coll' utile che ne cavò (credereste?) potè aggiungere ai Patrii Fondi nuovi poderi, e nuovi Campi; e con montare i capitali della Famiglia, alzarne notabilmente le rendite. Così fec' ella vedere, che Donna valente, col dono di conservare le entrate, ha sovente quello d' accrescerle; *Sindonem fecit, & vendidit; cingulum tradidit Chanaanæo; consideravit agrum, & emit eum.*

*Frutto, e lode, che ne riporta.*

VI. O Campo, che per esser suo acquisto, le era così glorioso, come al Regio suo Consorte esser poteva, la conquista di un Regno! Ma prima di comperarlo, dice il Sacro Testò, che lo considerò, lo esaminò, e tutte usò quelle cautele, che a buona, e sicura compera son necessarie: che troppo importa, che il Compratore, sia oculato, quando non tutti i Venditori sono leali; *consideravit, & emit.* Non basta; lo comprò buono, e lo

rendè migliore ; il comperarlo buono, fu effetto della sua considerazione; il renderlo migliore della sua assistenza. Visitavalo di quando in quando; e osservatovi sito acconcio, e riguardo favorevole per una Vigna, quel sito a Vigna fu tostantemente ridotto. E perchè, come a piantarla, così a farla venir su, e prosperare, vi contribuiva della sua presenza, e de' suoi comandi; e perchè in particolare, per le spese che bisognavano, vi contribuiva del prezzo delle sue sindoni, e de' suoi lavorii, perciò fu detto, che quella Vigna, altrettanto che le sue tele, era frutto delle sue mani; *de fructu manuum suarum plantavit Vineam.*

Bel vederla ( notate villeggiatura di questa Dama ) bel vederla passeggiare per quella Vigna; e facendo di quel passeggio divertimento, e cura, diporto, e studio, andar seco stessa meditando, dove nuovi allevamenti di generose Viti, dove nuovi innesti di peregrini Frutti por si potessero; e nel medesimo tempo andar meditando, di qual maniera, dove il terreno era tristo, risanare se ne potesse il languore;  
dove

dove era lieto, promoverne, ed incalzarne la fecondità. O bel passeggio al suo piede! O vista agli occhi suoi ben deliziosa! deliziosa, perchè vede in quelle amenità tutto ciò che ha di più bello Natura; più deliziosa, perchè vede, quel tanto di più, che a Natura può aggiungere cultura, ed Arte. Venga ora chi vuole, e decida, se gli dà l'animo, qual sia oggetto più degno d'essere riguardato; se il Marito, quando assiso sul suo Tribunale, e in giudiziali, e in politici affari profondamente involto, fa vedere sulla sua fronte il pubblico pesante pensiero; o pur se la Moglie, quando con giuliva distrazione pel suo Campo spaziando, fa veder sul suo volto la letizia delle sue private utilità.

Che letizia! dirà taluna. Una vita in lavori, in vendite, in compre, in cambj occupata, o vita, griderà, per una Donna di condizione, ben malenconica! Ma tal non fu già per questa nobil Signora; e Iddio ci fa intendere, che fu per lei di gran piacere; che ne gustò di buon' ora; e più ne gustò, che ne toccò con ma-

no il provento; *gustavit, & vidit, quia bona est negotiatio ejus*. E quì riflettasi, come lo Spirito Santo ufando di quella parola, *negotiatio*, e nel numero de' pregj, che di lei narra, riponendo i suoi traffichi, voglia esprimere, che una tal vita non le era meno decorosa, che vantaggiosa. Osservisi, come alla Moglie di un Personaggio di Principesco stato, e di sovrana giurisdizione dia lode di quei provecci, che ritraeva per mercatura; e col notare segnatamente le vesti, e i cingoli che commutava, col notare le vendite, e le compere che faceva, col registrarne in somma, per ispiegarmi così, le partite, abbia voluto, che la sua penna medesima ne distendesse in certo modo il Giornale. O vanto di questa Donna, che i Libri Divini, d'alta, ed ineffabil Sapienza ripieni, pajano divenuti libri di sue memorie, o come gli direbbe un' Uom di negozio, suoi libri a ricordi! Io non vorrei promettermi, che alcune a' giorni nostri, se si sentissero per mercantili industrie lodare, non se ne dessero per offese. So bene, che la Donna Forte se ne oncrò, e che

e che Iddio non parla come parla, che per fargliene onore. So altresì, che per vie più far concepire il molto che le rendevano i suoi maneggi, non abbandona l' incominciato Linguaggio, ma sulla stessa figura di favellare protesta, esser lei stata di tanto profitto alla sua Casa, di quanto un gran Mercatante colla sua Nave di merci ripiena esser possa ad un' intera Città; *facta est quasi navis Institoris.*

Ah, ch' io non posso quì rattenermi dall' esclamare: Viva, sì, viva l' esimia Donna. Quale, sia dell' inclita Tiro, sia dall' eccelsa Sidone, quale di quei loro sì celebri Trafficanti, che sono onorati nelle Scritture dell' illustre nome di *Figliuoli del Mare*, quale può mettersi al suo confronto? Egli sul ben fornito suo Legno animose, e franche vele spiegando, valica Oceani interminati, e scala facendo ora ad un Porto, ed ora ad un' altro, e l' Isole visitando delle estreme Genti, da per tutto diversi generi di forestiere mercanzie aduna, e carica. Compiuti finalmente i suoi giri, fa ritorno alla Città onde sciolse; e dopo averla pel suo

224

suo prospero arrivo d' inesplicabil le-  
 tizia ripiena , scarica sotto i suoi oc-  
 chi il ricco suo peso; e con far vede-  
 re a quel Cielo cento e cento d' altri  
 Cieli , e d' altre Terre straniere pro-  
 duzioni , e cento e cento non sue cose  
 per origine, divenute sue per commer-  
 zio , stupore , e meraviglia full' am-  
 pio frutto dei lunghi, e travagliosi suoi  
 viaggi risveglia , e desta. Ma chi non  
 ammira assai più la Donna Forte, la  
 quale collo starsene fissa, ed immobi-  
 le fra le sue mura; col non conoscere  
 altro Cielo fuori di quel Cielo sotto  
 cui nacque, o pur anzi, fuori di quel  
 tetto sotto cui visse; con sempre all'  
 ombra di questo tetto tenerfi, e quivi  
 con niente più che dar' opera alle sue  
 femminili incumbenze , la sua Casa,  
 al pari d' un Legno mercantile , d'  
 ogni maniera di beni provvede , e ri-  
 colma? E quello che è più da avver-  
 tire; perchè la sua applicazione ai suoi  
 temporali interessi fosse sì grande, non  
 solo non si dice, che fosse troppa, non  
 solo non è perciò biasimata dallo Spi-  
 rito Santo, ma per contrario ne riceve  
 approvazione, e ne riporta laude , ed  
 enco-

encomio. Amava ella il Marito, amava i Figliuoli, amava i Servidori; ma come gli amava con amore regolato dalla Virtù, o sia con quello che chiamiamo ordine d' amore, così senza disordine del suo cuore, senza soverchio attacco, poteva, e sapeva come buona Spofa, come buona Madre, come buona Padrona amare a loro prò le ricchezze, e in grazia loro stato alla sua Casa sempre più comodo procurare; *facta est quasi navis Institoris.*

*Arricchisce la Casa coll' Elemosina.*

VII. Ma se crebbe le ricchezze col traffico, le crebbe ( nuova prova dell' ordinato suo amore ) le crebbe medesimamente coll' Elemosina. Dal trafficare cogli Uomini, passò a trafficare con Dio: ma trafficando con Dio, lasciò d' esercitar mercatura, perchè non ebbe un cuore da Negoziante, che dà per ricevere, ma l' ebbe da Regina, che dà per dare. Dirò meglio: non l' ebbe da Regina, che offre un Dono; l' ebbe da Vassallo, che presenta un tributo. Riconobbe nel Povero quel Dio, che formò il povero, e il ricco; quel Dio,

*mas*

Dio, che è il Creatore, e il Padrone di questi beni; e nei Poveri si umiliò a Lui, nei Poveri l'onorò, l'adorò, gli rendè omaggio, gli pagò i suoi diritti. E perchè si vegga quanto fosse grande l'ampiezza della sua Carità, ci si fa intendere con due sole parole, che ai lontani, così ben che ai vicini, ne fece provare gli effetti; ai vicini con *aprire* la mano al loro sollievo; ai lontani con *distenderla*; *manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperem*: e forse dice *una sola mano* al vicino, *due* al lontano, perchè nel lontano, con cui è doppiamente liberale, si vuole intendere quel Povero, che non ha animo d'accostarsi, che è il Vergognoso. Queste limosine (chi può dubitarne?) le furon forgente di nuovi, e sempre maggiori vantaggi; e tanto maggiori, quanto che mirando ella a spogliare d'ogni interesse le sue intenzioni, accorreva al sovvenimento del Povero, senza pensare al ricambio di Dio; e andando all'utile, non vi andava per l'utile.

*Fiducia, che ha in Lei il Marito.*

VIII. Donna tale, immaginatevi, se potè non interamente affidare il cuor dello Sposo; *confidit in ea cor Viri sui.* Due confidenze fra l'altre ebbe egli in lei, degne, ch' ogni Marito le abbia; ma a condizione, ch' ogni Moglie le meriti. La prima fu in ordine alla domestica amministrazione. Consapevole come era, d' avere in lei una Donna delle cose familiari quanto intendente, altrettanto amante, e curante; alla sua capacità, ed esperienza, pienamente si abbandonò; e nel darle sollecitudine di tutte quelle provvidenze, che occorrono in una Casa, piena balia, e podestà totale di fare quello, che più le era in grado, ancor le diede. Ma forse che per sì gran confidenza dello Sposo, alta ne divenne, imperiosa, bizzarra? Non già, non già; che anzi ne fu più sommessà, più docile, più maneggevole. Con tutta la padronanza conferitale, non facea passo, in cui più che la sua, non facesse valere l' autorità del Marito. Gareggiavano insieme, egli con attribuirle

206

buirle comando, ella con renderle dipendenza; e si può dire, che non fu mai veduta così soggetta, come in quelle cose, nelle quali ei la voleva dispotica: e questa è l'interpretazione, che vien data a quelle parole; *reddet ei bonum, & non malum.*

La seconda confidenza fu in ordine alla sua virtù; in quanto di tale, e tanta virtù la giudicò fornita, quanta richiedesi in Moglie, perchè il Marito non possa dubitar di sua fede. E in vero, Donna, che i divertimenti abborrisce piuttosto che non ama; che fa suo gusto gli affari, e le incumbenze domestiche; che in esse non pur s' impegna, insiste, e perdura, ma vi si piace, ed esulta; fospeccione di sua virtù non risvegliò mai nell'animo dello Sposo. Imperciocchè sa egli molto bene, che Femmina, che non corre dietro al bel tempo, che l'ozio fugge, e i sollazzi; fugge dai Nemici maggiori, che aver possa l'amor Conjugale; e conseguentemente, perchè divertita, perchè sollazzevole, perchè sciolta, ed oziosa mai non la vede, la crede indubitatamente virtuosa. Quindi se nuovi abiti, se nuovi ornamenti  
a volta

a volta a volta le vede intorno; se tratto tratto or d' una, or d' altra, bella mobilia vede la Casa fornita, non adombra per questo; non va cercando, o pensando di chi sia dono; non cura malenconica, non torbida gelosia gli forge in cuore, perchè è troppo sicuro, che di quello che vede, non al volto, non all' avvenenza di Moglie accidiosa, vana, e dissipata; ma alle mani, e alle industrie di Moglie accurata, e faticante ne ha tutto l' obbligo; *confidit in ea cor viri sui.*

*Saggio governo della sua lingua.*

IX. Al suo operare, che era assiduo, aggiungasi il suo parlare, che fu sempre prudente, discreto, e saggio. Donna di Casa, ed or' in una, or' in altra faccenda occupata, non fuol' essere molto parliera. Lavora assai, e parla poco; e in quel poco che dice, fa vedere una Donna, che pensa più che non parla, e parla giusto, perchè saggio pensò. La Donna Forte fu Donna di poche parole, e quelle di tanta gravità, e aggiustatezza, e quelle di tanto senno condite, che parevano dettate.

tatu.

227

tatura, o suggerimento della stessa Sapienza; *os suum aperuit sapientiae*.

Ma se Sapienza le apriva la bocca, Clemenza le governava la lingua; virtù a bella posta notata dallo Spirito Santo, perchè Donna di molta attività pericola per ventura d'esser Donna di facile risentimento; *lex clementiae in lingua ejus*. Ma o quanto dicono, e quanto pesano quelle due parole, *lex clementiae*! Clemenza, che non ha legge, è clemenza eccessiva; clemenza, per così dir, senza morso; clemenza sbrigliata. Quella della Donna Forte era Clemenza con modo; cioè a dire, clemenza tenuta a freno, che ha sopra di se la mano della Ragione, la quale le dà quell' andare, e in quello la mette misurato, e giusto passo, che più le conviene. Sotto di una tal mano la lingua di questa Donna non era nè aspra soverchio per iracondia, perchè era lingua di clemenza; nè soverchio dolce per placidezza, perchè la clemenza aveva sopra di se una legge vegliante, che la guardava dal troppo. O lingua di benedizione, a cui la clemenza dona amabilità, e non  
 toglie

toglie vigore! Lungi dalla saggia Padrona le ire, le impazienze, le escandescenze, le imprecazioni. Sapea troppo bene quel che dice lo Spirito Santo, che correzione fatta per collera è quasi sempre bugiarda; *correptio mendax in ira. Eccli. 19. 28.*; bugiarda, perchè è collera, e si vuol che sia zelo; bugiarda, perchè spesso prende il sospetto per realtà, l'apparenza per sostanza; bugiarda, perchè se non fa veder difetto dove non è, lo fa creder maggior che non è, e se non erra nel figurarselo, erra nell'ingrandirlo; bugiarda finalmente, in quanto è bugiarda la speranza dell'emendazione; e il frutto che un si promette, è frutto che mentisce. Ma quanto dalla collera, altrettanto da quella dolcezza, che non ha misura, o ritegno, si tenne lontana. Suo costume fu (o dono che questo fosse, o pure studio; o l'avesse per natura, o l'acquistasse per riflessione, e per uso) mischiare con salutar magistero dolcezza, e collera; o per ispiegarmi d'un'altra guisa, quando asperare con un poco di collera la dolcezza, e per darle

virtù, ed efficacia, inagrirla, per così dir, tanto quanto; e quando colla dolcezza mitigare la collera, e senza levarle virtù, ed efficacia, darle grazia, e conditura. Con questo temperamento recò le cose a segno, che suo sdegno fosse un'occhiata, sua riprensione una parola, suo castigo un'increspamento di volto, sua sferza un sopracciglio; e vuol dire, che un cenno di collera era una gran punizione; e che ella era assai più temuta, con solo lasciarsi vedere adattar lentamente la Freccia in sulla corda, che quelle non sono, che vengono con furia all'Arco, e lo scaricano. Quindi avveniva, che il suo correggere non fosse meno che emendare: conciossiachè quei difetti, che la collera esaspera; e quelli che clemenza senza legge fomenta; quei medesimi clemenza con legge toglie, ed annulla; *lex clementiæ in lingua ejus*. Ma di ciò più a suo luogo, quando abbia a por mano alla seconda istruzione.

*Come occupi, e come regoli la Famiglia.*

X. Intanto chi può seguire l'insigne Donna nelle altre molte cose, che ce ne dicono le sacre Carte? In esse noi la veggiamo attuosa, ma non affannosa; attenta ai suoi vantaggi, ma non ingorda; sollecita, ma non inquieta; brillante, e insieme insieme posata, e soave far cento cose, e sempre equabile, sempre armoniosamente composta, non impedirsi d'alcuna, non disordinarsi mai, non turbarfi di niente. Ce la fanno vedere e quando opera, e quando insiste perchè si operi. Sorge il Sole, e la trova già sorta al travaglio; *de nocte surrexit*. Tramonta il Sole, e alla sua luce, che si nasconde, ecco sostituita la luce d'una lucerna, che non si estingue; *non extinguetur in nocte lucerna ejus*. Il più bello è, che questo lume inestinguibile non è acceso, per servire ai giuochi, alle danze, ai passatempi della Padrona, ma è acceso per servire a due grand'usi; il primo, perchè la Padrona ajuti con quel lume l'occhio della sua vigilanza; il secondo, perchè e la

Padrona , e le Ancelle si ajutino di quel lume nella continuazione dei loro lavori .

Non contenta dell' opera sua , offer-  
vate , come riscuota quella de' suoi Do-  
mestici . Commette ai Servi , dal pri-  
mo all' ultimo , i servigj lor convenien-  
ti , e a tempo debito gli cominette ,  
perchè non abbiano a scusarsi sul tem-  
po , che lor mancò . Prescrive alle sue  
Damigelle quel penso , o sia quella  
tassa di lavoro , che possa dirsi occu-  
pazione , ma non aggravio ; perchè l'  
occuparle è di Padrona intollerante ,  
dell' oziosità , e l' aggravarle farebbe  
di Padrona o troppo indiscreta , o trop-  
po interessata . I Servidori son pasciu-  
ti secondo il loro bisogno , e secondo  
la lor robustezza . Perchè il loro biso-  
gno è maggiore , hanno un vitto più  
abbondante ; perchè è maggiore la ro-  
bustezza , l' hanno più grosso ; *dedit*  
*prædam domesticis suis* ; che altro non  
vuol dir per alcuni , che cibi ferini ,  
cibi di cacciagione . Alle Serve per  
contrario si dà cibo in quantità più  
scarso , in qualità più delicato . Alle  
medesime si dà pur anche quel cibo ,  
che

che alla Mensa nobile della Casa è destinato, e dovrà essere per opera loro apprestato, e condito; *dedit cibaria ancillis suis*: e tutti, o quasi tutti questi ripartimenti gli fa ella in persona, perchè quanto in sua Casa consumasi, non per altre mani vuol che passi, che per le sue; alla meno alla meno vuole che passi sotto i suoi occhi. Con sì bell' ordine fra Serve, e Servidori ha ella distribuito tutto ciò che loro spetta: che troppo era persuasa, che dove non è ordine, non può essere buon governo: e perchè l' ordine sia ancor più bello, tien lontane le Serve dai Servidori, e riscuotendo dagli uni, e dagli altri, che fervano, con pari, e forse con maggior gelosia, riscuote, che non comunichino.

O Donna, esclama il Saggio, il di cui prezzo viene dagli ultimi confini del Mondo; *procul, & de ultimis finibus pretium ejus*: e può spiegarsi, per mettere in piena chiarezza la bella espressione dello Spirito Santo; O Donna, che non ha prezzo! O Donna, che vale un tesoro! O Donna, che al contrario dell' altre, le quali, come di-

ceva il Nazianzeno, sborsano un grosso contante, per comperare un Marito; *magna mercantur dote Maritum*; meritava ( come si direbbe a' giorni nostri ) meritava d' esser comprata con tutto l' oro del Perù, e con tutte le gemme dell' Indie; *procul, & de ultimis finibus pretium ejus*.

Ma altro tempo vi vorrebbe, per distinguere, e pesare queste, ed altrettali, che pajono, ma non sono piccole, e tenui cose. Nol sono pel principio onde nascono; nol sono per le conseguenze che portano; nol sono sì per le virtù che suppongono, come per quelle, con cui si accompagnano; nol sono finalmente per quei non pochi mancamenti, difetti, pericoli, dai quali Donna alle cose di Casa costantemente dedicata, va sempre esente. E tale ( se posso uscire per due momenti dall' autorità de' sacri Libri ) tale fu il sentimento della stessa profana Antichità, la quale sì grandi, e di tanta venerazione degne le giudicò, che in quel Tempio medesimo, onde pendeva la clava d' Ercole, volle pendente la rocca di Tanaquille; quasi  
non

non men di Gloria avesse l' una raccolto nelle sue tacite caserecce occupazioni , che l' altro ne avea ritratto ne' suoi dodici guerrieri affanni. Così leggiamo nell' Istoria Romana , che nella morte di Giulia , Figliuola di Cesare , e Moglie di Pompeo , il Popolo , per onorare una Donna , che rari esempj lasciava del suo familiare regolamento ; con insurrezione universale , e per dir qualche cosa di più glorioso , con insurrezione sì romorosa , che pareva tumulto , e commozione di sediziosi ; chiese , e volle , che il suo Cadavero fosse seppellito nel Campo di Marte , e che le sue ceneri avessero un riposo comune alle ceneri degli Eroi , e dei Conquistatori.

*Espressioni sublimi sulle sue occupazioni.*

XI. Ma qual più sicura , e in uno qual più sublime testimonianza di quella del medesimo Iddio , il quale in termini appunto guerrieri , e con alta Marzial locuzione , le baste agli occhi nostri , e abbiette cure di questa onoranda Donna esalta , e magnifica ? E chi non ammira quel linguaggio ele-

vato, e quella, per chiamarla così, voce di Gloria, con cui ne compone l' Elogio? Al nome di Donna aggiunge tosto quello di Forte, che è in certo modo, correggere, o pur migliorare l' uno coll' altro; o per dire più vero, un rendere nel loro accoppiamento l' uno per l' altro più venerando? Nel farsi poi ad esporre le private oscure faccende, in cui s' impiega, non ne favella egli alla gran guisa, e al maestoso modo che farebbe delle belliche strepitose Imprese di un Gedeone? E giusto giusto di un Gedeone, non sembra che parli, quando dice di lei, che, *manum suam misit ad fortia?* che, *accinxit fortitudine lumbos suos?* che, *roboravit brachium suum?* e altre di questa fatta magnificentissime espressioni, colle quali non so ben dire, se vada fiorendo, o ingemmando il bel Racconto? Di qual Capitano nei Divini Volumi parlò egli mai con formole più pompose? E non direste, che al suo guardo sia più degna del nome di Forte, Donna, che ha la rocca alla cintola, che Soldato, che cinge al fianco la spada? Donna, che si piega sul fuso a

tor-

torcere il filo, che un Generale d'Eserciti, che s'inchina sull'asta, per dare sull'Inimico? Donna in fine, di cucire, di rimendare, di dipanare, e d'altre somiglianti cose perita, che il primo Duce del Mondo d'accampamenti, di battaglie, d'assedii esperto, e dotto? Così è: *manum suam misit ad fortia; digiti ejus apprehenderunt fusum*; metter mano a cose forti, fu metter mano alla conocchia. *Accinxit fortitudine lumbos suos*; cingersi di fortezza, quasi di cingolo militare, fu stringere, ed avvoltare le vesti per gli servigj domestici. *Roboravit brachium suum*; fortificare il suo braccio, fu espedirlo, ed allestirlo per gli fatti di Casa. Di Signora sì grande chi può concepire cosa più decorosa? Meglio d'ogni gran Capitano arma ella il suo braccio, quando lo dislaccia, e lo nuda, e secondo le occorrenze, si adopera in persona, e mette, come diciamo, le mani in pasta.

Per fin parlando della beltà del suo volto (pregio, che un parlar più rimesso, o pure uno stile più florido che sublime pareva portare) tratti, colori, immagini di Guerra di nuovo assume;

fume;

231

fume; e congiungendo, con evidenza d' espressione, bellezza, e fortezza, di un bel misto di bello, e di forte ce la dipinge adorna, e rivestita; *fortitudo, & decor indumentum ejus*. Ma come, mai ha quì luogo la Fortezza? Dirò quel che penso. Esser Donna avvenente, e insieme insieme esser Donna, che nelle cose di Casa s' impiega molto, molto travaglia, e molto adopera, troppo è certo, che non è lode, che ad ogni Donna avvenente si possa dir, che convenga; e ciò per due ragioni. La prima ragione, perchè è troppo facile, e naturale, che talmente allo studio della propria avvenenza si doni, e si abbandoni, e in questo studio talmente s' occupi, si profondi, e s' ingolfi, che ad ogni altro pensiero; e a quelli singolarmente, che son pensieri di famigliari private brighe; dia bando, nonchè commiato: che uno studio, che è di tanto suo diletto, e compiacimento, mal vuol' ella che s' interrompa, e meno che s' amareggi per pensieri, che sono cruccio, e fastidio. La seconda ragione, perchè è facile, altresì, e naturale, che per troppo ama-

re

re se stessa, per fuggir troppo ogni no-  
 ja, per avere di sua persona troppa,  
 cura, e premura, per esser sempre su  
 i vezzi, e sulle morbidezze, venga a  
 contrarre una certa mollezza, floscez-  
 za, o dappocaggine, la quale sotto no-  
 me d' impotenza la tenga lontana dal  
 maneggiarsi nelle ordinarie faccende;  
 e la tenga lontana, come da cose, le  
 quali, se pur non le crede sotto il suo  
 stato, e sotto la sua condizione, le  
 crede però sopra le sue forze, e sopra  
 il suo potere. E pure quante volte  
 avverrà, che quella, che in Casa non  
 ha vigore per chechè sia; che si risen-  
 te d' ogni più lieve applicazione, e fa-  
 tica; che sì male si tiene in piedi, che  
 sembra Donna, che venga da lunga  
 sofferta malattia; se non vogliamo an-  
 zi dire, Donna di braccia tronche, e  
 di nervi tagliati; quella medesima, se  
 si tratti di soffrire i gravi incomodi,  
 ai quali la sua vanità, e i suoi mede-  
 simi divertimenti non poche volte l'  
 astringono, e la condannano, saprà tro-  
 vare fortezza, da far paura ai più  
 Forti.

Da quello, che ho dovuto premet-  
 tere,

tere , chiaro ora s' intenderà , perchè lo Spirito Santo alla bellezza della Donna Forte dia il nome di Fortezza ; *fortitudo* , & *decor* . Forte ella fu nella sua bellezza , e doppiamente forte . Fu forte in primo luogo , perchè la prima sua fortezza fu trascurare , trasandare , e impigrirsi , per così dire , sulla sua beltà : pigrizia , trascuranza , trasandamento , che è ( notate ) che è quel più di prode , che far si possa per Donna avvenente ; e quanto per questo solo non le era dovuto il bel nome di Forte ? Fu forte in secondo , perchè quanto fu pigra , infingarda , e neghittosa in fatto , e in opera di vanità , altrettanto in tutto quello che appartiene , e dice ordine ai bisogni della Famiglia , fu operosa , laboriosa , instancabile ; *fortitudo* , & *decor indumentum ejus* .

Altra a queste parole giustissima , e a mio credere bellissima spiegazione può darfi , ed è , che dal suo volto , di decorosa venustà fregiato , moveva un' aria , che senza aver del superbo , avea del signorile , del sostenuto , dell' alto ; che il suo volto spirava un nonsochè  
di

di forte , di fiero , o vogliam dir di guerriero, che nobilmente cadendo sulle parole, sugli atti, su i reggimenti suoi, si può dir che l'armasse di tutte armi, perchè la copriva di maestà; che in somma la sua fortezza era alla sua bellezza, per un modo dire, una maniera di sopravvesta, *indumentum*; in quanto sul leggiadro del suo volto si vedeva rilevare, e spiccare un non so quale riconcentramento, o rientramento di lei in se stessa, un non so qual contegno conciliator di rispetto, ed esattore di riverenza, che serviva a difendere la sua bellezza, e nel difenderla la ricresceva. Bella comparsa di gran Signora, in cui la bellezza è decoro, il decoro è gravità, e la gravità passa più avanti, e tira alcun poco a fierezza; *fortitudo, & decor indumentum ejus.*

*Sua morte, e sua contentezza.*

XII. Sia quel che si voglia: per le cose fin' ora esposte; che piccole, e volgari in apparenza, pur son sì grandi nell'appreziazione di Dio; dura, e durerà in eterno, non men cara che vene-

vene-

venerabile la memoria di questa gran Madre di Famiglia. E perchè in questo tenor di cose durò perseverantemente, *omnibus diebus vitæ suæ*; perchè mai non lentò, ma quale fu a principio, tale fino al fine della vita permanse; udite raro inaspettato caso, che allor seguì. Giunse l'ora fatale, che ai giorni dell' inarrivabil Matrona dovea por fine. Affalita dall' ultima infermità, due avvifi, un più chiaro dell' altro, ebbe ella subito del suo grave pericolo: ebbe il primo dalla gravezza del male, che l' affliggeva; ebbe il secondo dall' estrema desolazione, in cui vide i suoi Domestici. Il dolore, e l' abbattimento dipinto sul loro volto, furon l' annunzio più sicuro del vicino inevitabil passo; annunzio, che per se stesso dolorosissimo, dovea riuscerle ancora più doloroso, perchè le veniva sulle lagrime, su i singhiozzi, sulla disperazione di sì degna, sì amante, e sì amata Famiglia. Ma che? A questa nuova ferale (o stupore! o novità!) ella si rivolge in un' aria in estremo giuliva, e la risposta che dà, non è altro che

un

un rider d'occhi, e di volto. Quel volto, per vicinità di morte languente, s'apre in un momento, e di un bel lampo di riso incontanente si fregia. Corruscazione di riso su i labbri di nobile, di ricca, di riguardevol Donna che muore; festose, e ridenti agonie di Donna, che dallo Sposo, dai Figliuoli, dal Mondo licenziasi, farebber' elle credibili, se Iddio medesimo non le attestasse? Sì, dice il Signore; *ridebit in die novissimo*; con lieto, e ridente volto riceverà la per gli altri amarissima, e per lei sola gioconda intimazione: ridente, perchè lungi dall'aver logorata la Casa colle sue vanità, la lascia ben vantaggiata per le sue industrie, e di ricchezze, e di comodi molto cresciuta; ridente, perchè per l'ottimo suo governo, e per gli santi Esempj suoi lascia i Domestici ben' avviati nel santo timor di Dio; ridente, perchè per quello che operò a temporale, e spirituale vantaggio de' Suoi, d'altra infinitamente più felice abitazione va a prender possesso.

*E' compianta da ogni ordine di persone .*

XIII. Non prima avrà chiusi gli occhi , che l' acerba infausta nuova , farà portata a volo alle Porte , e vale a dire al Luogo più frequentato della Città; *in porta filiae multitudinis*; Luogo dove i Senatori tengon Senato , dove i Giudici amministran ragione , dove gli affaccendati a trattar d' interessi , gli sfaccendati a cercar di novelle , dove per fine da tutti si conviene , e di tutto ragionasi . Quivi , al primo romore che la gran Donna è morta , un folo di quella sì numerosa , e varia gente farà il ragionare . Quivi , rotte in un tratto le Sentenze de' Giudici , sciolti gli affari degli occupati , spente le ciarle degli oziosi , alto , e solenne cordoglio si leverà ; nè sapranno far fine d' amaramente compiangerala , e unanimamente lodarla . La loderanno per quella ritiratezza che tanto amò ; per quella incessante attenzione , con cui al bene de' suoi Domestici tanto applicò , per quei vantaggi , che il suo buon governo , per quelle benedizioni , che la sua gran Pietà tirò sopra di loro ;

ro; in ristretto, farà lodata, ed esaltata per tutte quelle ragioni, per le quali gli uni agli altri andran ridicendo, che fu veduta *a ridere nel Dì novissimo*. O come vere, e come legittime sono sempre quelle lodi, che o alla vista di chi muore, o al primo avviso di chi è morto, costumiamo di dare! E la ragion' è, perchè allora ci vien subito innanzi il caduco di questa vita, e l' eterno dell' altra; e sotto questi due pensieri, lode non viene alla lingua, che giusta, e retta non sia. Il Disinganno allora, e la Fede, Ragione, e Religione, l' una per quel che vede, l' altra per quel che crede, si uniscono insieme a formar delle cose un giudizio sì fano, che quei medesimi, che sono al vizio più correnti, e più rotti, in quelle circostanze non fanno lodare che la Virtù.

Per questo io non leggo, che nell' Elogio, che da quella gran moltitudine alla Donna Forte si tesse, parola o di sua condizione, o di sua bellezza, o d' altra somigliante cosa si faccia. Antichità di sangue, diceva il Nazianzeno, è ella altro che antichità

d

tà

236

tà di Sepolcri, e congerie maggiore di Ceneri? Or qual Morto, nell'atto di discendere in un Sepolcro, fu mai lodato per quei tanti Cadaveri, che v'entrarono prima del suo? Molto meno si legge, che si parlasse della sua Beltà. Beltà eccliffata non lascia parlare di quel che era, perchè fa troppo orrore per quello che è divenuta. No, torno a ripetere, queste, e consimili cose non son di quelle, che si lodino sopra di un Morto, allor quando lodatore è il Disinganno, lodatrice la Fede. Quello, dice lo Spirito Santo, di che farà lodata la Donna Forte, faranno le virtù, e l'opere sue; *laudent eam in portis opera ejus*.

Ma qual farà il fine di queste lodi? Il fine farà, che da tutti si gridi; *multæ filie congregaverunt divitias; tu supergressa es universas*. Il fine farà, che da ognuno con voce concorde si esclami: che gran Donna era quella! che perdita di quel Marito! che perdita di que' Figliuoli! Il fine farà, che il suo Nome si sparga per quella gran Piazza quasi soavità di balsamo, che l'aria tutta di gratissimo odore, e d'inesplicabil fragranza profuma; *in plateis*

*teis sicut balsamum aromatizans.*

Il Marito, e i Figliuoli medesimi, al ricevere in dolorosa gramaglia, non quelle fredde condoglienze, che pura civiltà, ma le più passionate, che vivo dolore può suggerire; e al sentir celebrare da chi l'una, e da chi l'altra delle virtù dell' illustre Defunta; voi lodate, ripiglieranno, le sue virtù, ma compatiteci, che non sapete già le più belle. Le più belle furon quelle, di cui noi soli fiam consapevoli; virtù nascose, virtù di Casa, virtù di familiare governo, e di domestica amministrazione, nelle quali cercando il nostro utile, seppe trovare la sua santificazione. E quivi discendendo ai fatti particolari, e parte del molto, di cui furono testimonj, narrando, e alti Elogj alla sua memoria facendo, chiederanno a chi gli ascolta gentile, e manierofo perdono, se in tanta gloria domestica, non solo non sono liberi a tacere, ma son costretti a parlare con quella stessa sublimità di lodi, con cui parlano gli Stranieri: *surrexerunt*, dice il sacro Testò, *filiij eius, & beatissimam predicaverunt eam;*

*vir ejus laudavit eam.* E che altro, a dir vero, significano queste parole, se non, che nel Marito, e nei Figliuoli forza farà, che Gratitude vinca Modestia?

*Breve digressione.*

XIV. Ma per quanto in questo Racconto io mi sia proposto di non far' altro, che andarlo passo passo seguendo, e lasciare, che il Racconto medesimo parli per me, esorti, e riprenda; io non posso a meno in quest' ultimo di non uscir brevemente dal mio disegno, con far due domande, che Iddio, a mio credere, mi fa nascere in cuore, perchè dal cuore le trasmetta alla penna. La prima è, che sia per avvenire in punto di morte a quelle Donne, le quali in obbligo eguale a quello della Donna Forte costituite, una vita totalmente dissomigliante, una vita oziosa, distratta, dissipata condussero. Vorrei sapere, se in quell' ora potranno dirsi contente? se nell' atto di render l' anima a Dio, avranno cuore giulivo, e faccia ridente? Se ciò si avvera anco di loro; se anch' esse, *in die novissimo*, con giocondità di volto,

volto, dal Marito, da' Figliuoli, dal Mondo prenderanno congedo; se col medesimo volto s'incammineranno al Divin Tribunale; se rimordimenti, se scrupoli, se angustie di sorta non proveranno, io non cerco più avanti, e la mia prima curiosità è interamente appagata.

La seconda domanda è sopra quello che si dirà di loro nel Giorno della lor morte; cioè in quel Giorno, che vien detto il Giorno delle Lodi; perchè non prima si sente, che uno è morto, che, non i congiunti solo, e gli Amici, ma gl'indifferenti medesimi, di quanto ne fanno di lodevole, amorosa, e pia menzione tostamente ne fanno; e sovente gli stessi Invidiosi, dal negare, o per lo meno dal tacere delle virtù dell'invidiato, passano ( purchè sian certi, che morì ) passano a rammentarle; e allora forse, più che l'Amore, è liberale di lodi l'Invidia. Come che sia, son queste lodi un'atto d'ingenita pietà, che connaturalmente si rende a chi ha sofferta la maggiore delle umane disgrazie; e potrebbe assai ben chiamarsi un tributo

di pochi grani d' incenso , che Natura compassionante a un Cadavero ancora caldo offre , e presenta. Or' io vorrei sapere, di che mai a Donna, che fu di un vivere al vivere della Donna Forte molto difforme, si darà lode. Di quella fu detto; *laudent eam in portis opera ejus* ; si traggano le sue lodi da quelle opere, le quali, secondo gli obblighi del suo stato, piamente esercitò; opere di tal natura, che quando ben taceffero tutte le lingue, farebber' esse tutte voce per predicarla. Ma di quella, di cui ragiono, se ha a lodarsi per le opere sue, che lodi se le daranno?

Sarà ella per ventura lodata, perchè nimica d' ogn' impaccio, e travaglio, sentiva un' averfione indomabile per qualunque briga domestica? perchè non pensava che a vivere una vita scelta, preziosa, e ai suoi comodi, e alle sue vanità unicamente rivolta? perchè sfaccendata dalla mattina alla sera non mancava mai nè a Corsi, nè a Teatri, nè a Veglie? Sarà per ventura lodata, perchè seguiva le belle, e liete usanze? perchè le prische sì nobili,

li , e sì decorose condannava di troppo rozze , ed austere? in una parola , perchè i suoi piaceri , e le sue allegrie erano tutto il suo studio , e tutta la sua applicazione? Quelle lodi , che se le davano viva , se le daranno ancor morta? Quello , che per adulazione , e libertinaggio se le diceva sul volto , si avrà cuor di ridirlo sul suo Cadavero? si avrà cuor di ridirlo in quel punto , che l' Anima sua si presentò a render conto di se al Giudice de' Vivi , e de Morti ; e che il suo Corpo non è più soffribile sopra la Terra , se presto presto non si chiude sotto di un Sasso? Ah , che il più ardito fra coloro , che avevano la baldanza d' applauderle , avrà più degli altri coscienza , e scrupolo a farne motto: perchè in quel giorno spariscono le illusioni , e gl' inganni ; in quel giorno alla stima delle vane , e pazze cose del Mondo , si sostituisce la stima della Virtù ; in quel giorno la sola Virtù , o come dice un Profeta , Iddio solo è l' esaltato ; *exaltabitur Dominus solus in die illa. Isa. 2. 11.*

Ma sopra tutto vorrei sapere in

particolare, che lodi sia per darle il Marito; che lodi i Figliuoli? se forgeranno anch' essi a celebrar le sue opere? se si faranno anch' essi Panegiristi della sua condotta? Ah, piaccia al Signore, che se non possono con verità dirne bene, ne sappiano almen tacere per Carità. Piaccia al Signore, che tutte le loro doglianze non passino più là di un gemito; e che tutta la loro mormorazione vada a finire in un sospiro.

*Suoi Funerali.*

XV. Qual' è finalmente, dopo compiuto il bel Ritratto della Donna Forte, la conclusione dello Spirito Santo? La conclusione è quel sì celebre, e memorando detto: oh come è vero, che vana è la bellezza, fallace la grazia, e che sola merita lode, Donna che teme Iddio? *fallax gratia, & vana est pulchritudo; mulier timens Dominum ipsa laudabitur.* Stimarono alcuni, che queste parole fossero l' Inno, o vogliam dire il Cantico, col quale dai Ministri del Tempio, quel felice Cadavero, quella di sì bell' anima avventurosa Spoglia, quel Velo prezioso fu condotto  
al

al Sepolcro. Ma se non furono il Cantico de' Leviti, è assai probabile, che fossero il ragionare di que' Figliuoli sì ben' educati, di que' Servi sì ben' instruiti, di quegli Operaj sì ben pagati, di quei Poveri sì ben' assistiti, e di tutto quel folto numerosissimo Popolo, che veniva seguendo quel Ferebro trionfale: che a Trionfo assai più che a Funerale rassembrano le esequie de' Giusti; essendosi sempre veduto, che in quel momento, che la Gloria de' Mondani dispare, e dileguasi, in quel medesimo più risplende, e più brilla quella de' Giusti; e che quel Mondo, che ha orrore, e rivolge le spalle al Cadavero di chi morì suo seguace, accorre per religione, e va dietro per tenerezza a chi morì suo aperto, e dichiarato Inimico.

Grazia pertanto, dovevan dire, che sì presto sen fugge; bellezza, che si va cancellando per vita, e finisce di cancellarsi per morte, o nomi vani, o pregi ingannevoli! Chi di grazia, e di bellezza fu meglio fornito di questa Donna? Ma chi mai, e quanto può dare Natura, e quanto a Natura può aggiun-

aggiunger Fortuna, più dispregiò? Non è egli vero, che quei pensieri, che altre in leggerezze follemente dispendono, ella in temer Dio, e in amarlo fantamente impiegò? A qual Femmina furon mai sì a cuore le vanità, a quale i follazzi, e i passatempi, che a questa non fosse assai più il costante esercizio de' suoi doveri? Forse che in soddisfare ai suoi obblighi, non fu veduta più attenta, che altre non sono in soddisfare alle loro passioni? Forse che l'amore alle virtù del suo stato non fu in lei maggiore, che in altre non è il loro stesso amor proprio? Forse che più che quelle in mondani divertimenti, non trovò ella contentezza, e piacere nelle cure sue casalinghe? e oltre il piacere che ne provò, non gliene venne pur anche lode somma, e vanto singolare? Lei beata, perchè finchè visse, il Mondo medesimo la stimò, e l'onorò! Più beata, perchè dopo averla perduta, la stima, e l'onora anche più! Beata principalmente, perchè la stima, e l'onore, che le rende il Mondo, non è che un'ombra di quelle eterne ricom-

compense, che ora riceve da Dio! Sì, sì, dovevano aggiungere; alziam pur le grida, e ripetiamo; *fallax gratia, & vana est pulchritudo; mulier timens Dominum ipsa laudabitur*. Duri fino alla fine de' Secoli la memoria di queste nostre acclamazioni, che sono la corona più bella, che intrecciare per noi si possa al suo gran Nome; che sono i più bei Fiori, che spargere da noi si possano sull'onorata sua Tomba. A queste nostre acclamazioni si risentano, e si risvegliano quante sono sopra la Terra Donne simili, o non simili a questa gran Donna; si risvegliin le simili per loro consolazione; si risvegliino le non simili per loro emenda.

Di tal modo, in sì glorioso Funerale, parlar doveva quella ad un' ora dolente, e giuliva Moltitudine; dolente, perchè mancava nel Mondo la forte Donna; giuliva, perchè rimaneva nel Mondo il grande Esempio; e perchè sul grande Esempio non dubitava, che ne' tempi avvenire altre non poche qualificatissime Donne non avessero successivamente a formarsi.

Con-

241

XVI. In sì bel numero, o Signora, io non so già pensare, che Voi non siate fortemente risoluta di voler essere. Veggo pur troppo, e confesso, che nell' esecuzione del pio Disegno parecchj, e non lievi impedimenti hanno a frammetterfi. Impedimento faranno le contrarie novelle usanze, che da ben molte, in questa più che mai schiava età, ricevute, ed abbracciate, così le allontanano dall' imitare la Donna Forte, come dal pur pensarvi; e contra le quali usanze, perchè Donna ottenga vittoria, non basta che moderi le sue passioni, se ancor non giunge, che è più difficile, a raddrizzar l' opinione. Ma questo medesimo ad un cuor come il vostro, merita d' essere un ben forte stimolo, che al gran numero di quelle, le quali al non lodevol costume si attengono, v' obblighi a contrapporre la vostra Persona, e a dare al Mondo un' Esempio, il quale può essere di tanta virtù, ed efficacia, che solo vaglia per tutti quelli che mancano. Può egli pensar-

si cosa per Voi più gloriosa, se l'orme delle antiche nostre Matrone, che alta polvere tien ricoperte, fian di bel nuovo dal vostro piè ristampate? e se, per opera vostra, su quel cammino, dove ora è solitudine, si torni a vedere concorso, e folla?

Impedimento faranno le doti dell'animo, di cui siete a sì gran dovizia fornita, le quali per ventura vi vorranno far credere, che per qualche cosa di più, che non sono le tenui, e latenti occupazioni d'una Famiglia, ricevuto le abbiate. Ma ricordatevi (e il pensiero è ben degno di Voi) che l'oscurità d'operazioni, in cui s'impiegò la Donna Forte, servì a vie più rilevare la sua Fortezza: conciossiachè troppo maggior Fortezza è richiesta in quelle cose, che al bujo di private muraglie, che in quelle che al gran lume di piazza si esercitano. Amino gli Uomini il Pubblico, e volentieri in quegli impieghi si adoprino, che si fanno a pien giorno; cioè a dire sotto l'osservazione, o come nel vostro maestoso del pari che ingegnoso Linguaggio direbbesi, sotto

il.

240

il *Registro* di gran Popolo spettatore. Tal' era l'impiego del Marito della Donna Forte, il quale alzava il suo Seggio, ed esercitava il suo Ministero sulle Porte della Città. E pur alla Moglie, che teneva chiuse sopra di se per fin le porte della sua Casa, gloria maggiore, gloria più dilatata, e più durevole riuscì di congregare; e a lei in modo particolare vien conferita la lode di Forte: a lei, dissi, che faceva quel che doveva, senz'essere animata dagli occhi dei riguardanti; che non aveva bisogno di questo esteriore conforto; che per mancare di questo ajuto, non mancava di niente; che trovava nel suo dovere il suo eccitamento, nella sua Famiglia il suo Teatro, nella sua Coscienza i suoi applausi, e i suoi Viva. Io non dirò, che non sia forte chi lo è in faccia del Mondo: dirò bene, che è più forte chi sa esserlo in segreto, e senza testimonj.

Impedimento finalmente faranno altri doni, e altri pregi, che per la loro vistosità pajon dati per prodursi, non per nascondersi. Ma quì pur ricor-

cordatevi , che impedimenti simili , e ancor maggiori trovò in se stessa la Donna Forte , e gli vinse ; nè solamente gli vinse , ma d' impedimenti che erano , in instrumenti , e in mezzi , a meglio compire le sue obbligazioni , gli rigirò : onde poi fu , che tanto superasse le altre Donne nel buon governo della sua Casa , quanto era , per ben governarla , più cinta d' ostacoli , e più combattuta . Così avviene talvolta , che un gran Capitano non contento d' aver superato coll' ascendente del suo valore i suoi Nemici , con ascendente ancor maggiore gli obblighi ad arrolarsi sotto le sue bandiere ; e d' Inimici , che si opponevano alle sue Vittorie , gli cangi in Soldati , che le promovano .

Che se Voi pure a un somigliante onore aspirando , vorrete , per soddisfare all' incarico , a cui v' obbliga , vi stringe , e grava quello stato di vita , che Provvidenza vi destinò , vorrete , dissi , giovarvi di quel molto che ostar vi potrebbe ; se quelle doti , quei talenti , quei doni , che in non poche soglion pur troppo militare alla  
Vani .

Vanità, voi le obbligherete, per così dire, a passare sotto le insegne, e sotto il soldo della Virtù; chi più di Voi è capace di riuscire perfettissima copia di quel grande Originale, che vi proposi? Così facendo, come quella, onde usciste, così verrete a maggiormente illustrare quella Famiglia, in cui entraste; Ambe degnissime di ricevere l'una dall'altra splendore, e nome. Così facendo, come quello che è per accogliervi, così verrete a render più chiaro quello, sotto di cui nascete, chiarissimo Cielo; Cielo d'energìa sì grande, d'indole, e complession sì robusta, d'influenze sì poderose, che il Sesso più debole giunge a competere col più forte; e competere, dove il più forte è più forte che altrove; e competere in tal maniera, che dell'uno, e dell'altro si possa dire colle belle parole del Nisseno; *ambo sunt æquales; in velis est differentia.*

*Nyss. in ea verba; faciamus hominem &c.*

E questo basti sul primo dei proposti doveri. Un'altra volta, piacendo al Signore, procurerò di soddisfarvi sopra il secondo, che riguarda il *vegliare*,  
*sopra*

*sopra i Domestici: e farà tratto da quelle parole; consideravit semitas domus suæ; che appostatamente lasciai di spiegare, per a suo tempo parlarne più per disteso. Intanto con tutto l'ossequio &c.*

---

## ANDREAS ZUCCHERI

*Societatis Jesu in Provincia Veneta Præpositus  
Provincialis.*

**C**UM Opusculum, cui titulus *Ritratto della Donna Forte*, a Patre Antonio Francisco Bellati nostræ Societatis Sacerdote conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi posse probaverint, potestate nobis a Reverendo Patre Nostro Præposito Generali Francisco Retz ad id tradita, facultatem concedimus, ut typis mandetur; si ita iis, ad quos pertinet, videbitur. Cujus rei gratia has literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus.

Parmæ die 24. Octobris An. 1733.

Andreas Zuccheri.

*CHH*